



GLI ALTRI FILM

Quella sera dorata

Ivory 'latinoamericano'Æ

Quella sera dorata

Regia di James Ivory

Con Anthony Hopkins, Laura Linney, Charlotte Gainsbourg, Omar Metwally, Alexandra Maria Lara

Usa, 2009

Distribuzione: Teodora

Non è in costume: ci sembra questa la prima notizia da dare, di fronte a un film di James Ivory. Che in Italia ha un'immagine legata a film «da tè delle 5», da *Camera con vista* in poi. *Quella sera dorata* è invece, curiosamente, un film interessante da vedere in coincidenza con il premio Nobel

a Vargas Llosa: perché si svolge in Sudamerica e vi si parla di scrittori famosi e controversi, ispirandosi a un romanzo di Peter Cameron. Un giovane studente piomba in Uruguay per scrivere una biografia di Jules Gund, mitico autore di un solo capolavoro, prematuramente scomparso. Il giovane si trova a gestire le nevrosi familiari dei Gund - il fratello di Jules, la sua ex moglie, la sua ex amante - che convivono nel ranch uruguayo, prigionieri di un'eredità che li costringe a sopportarsi. Il film diventa quindi la messinscena di un coacervo familiare, un «vorrei essere Luchino Visconti» comunque assai più godibile di molti Ivory recenti. Con un Anthony Hopkins ormai cliché di se stesso, e una Laura Linney formidabile - la più grande attrice sconosciuta del mondo. **A.L.C.**



Solitudini Francesca Neri e Fabrizio Bentivoglio in una scena di «Una sconfinata giovinezza»

LA TRISTEZZA DI PUPI

Il nuovo film del regista bolognese è un viaggio nell'Alzheimer: un Avati 'serio'Æ, ma non il migliore

Una sconfinata giovinezza

Regia di Pupi Avati

Con Fabrizio Bentivoglio, Francesca Neri, Gianni Cavina, Lino Capolicchio, Serena Grandi

Italia, 2010

Distribuzione: O1

ALBERTO CRESPI

Ci sembra già di sentire gli amici: ma allora, questo Pupi Avati è meglio o peggio dei 4 film andati a Venezia? Ricorderete la vigilia della Mostra: *Una sconfinata giovinezza* dato per certo in concorso, poi il ribaltone, con *La pecora nera* di Celestini che va ad affiancare Martone, Costanzo e Mazzacurati, la Mostra che offre ad Avati un passaggio fuori concorso e il regista bolognese, noto *competitor*, che rifiuta sdegnato. Le polemiche

che sarebbero finite lì se i film italiani avessero spazzolato il palmarès del Lido, ma la solenne bocciatura ricevuta dalla giuria capeggiata da Quentin Tarantino le riporta d'attualità. E la domanda che tutti si fanno, ora, è: ma *Una sconfinata giovinezza* - e d'atti! - è meglio o peggio di quei 4?...

Beh, sapete qual è la novità? Noi non ci stiamo. Queste polemiche da cortile legate al valore dei singoli film - che è, per definizione, opinabile - ci stanno diventando insopportabili. Esattamente come quelle sul film candidato agli Oscar, *La prima cosa bella*, contrapposto ora a *L'uomo che verrà* ora a *Io sono l'amore*. I film sono, o dovrebbero essere, dei prototipi che vivono di vita propria, e il cui valore artistico non è quantificabile (altrimenti dovremmo dire fin d'ora che il film italiano più bello del 2010 è *Benvenuti al Sud*, che sta facendo sfracelli al botteghino: il che ovviamente non